

L'adolescenza senza più bussola

Al Teatro India il trittico della coppia Ricci-Forte

«Trittico furioso» è il titolo appropriato per rendere subito riconoscibile il lavoro dell'ormai collaudata coppia teatrale ricci/forte. Dal 12 al 21 maggio al Teatro India una scansione ritmica, e furiosa, dei loro lavori: «Still Life», «Macadamia nut brittle» e «Imitationofdeath».

«Furioso è il lavoro del gruppo che portiamo avanti da anni con una tendenza iconoclasta - precisano gli autori-registi - La ricerca cioè di una nuova grammatica per spazzare via il vecchio e riformulare i codici di una ricerca innovativa. Questa nostra furia, questa nostra violenza è causata dal letargo che accompagna il tempo presente, ovvero, il deserto culturale e artistico in cui ci troviamo. Una condizione di malessere, di massificazione globale dove le persone faticano a navigare. Le tre opere scelte sono rappresentative di tale percorso».

«Still Life» (12-14 maggio) è un omaggio in memoria dell'adolescente romano che si suicidò con la sua sciarpa rosa, perché devastato dalla derisione dei compagni di classe per le sue scelte sessuali. «La messinscena parte da un'urgenza - continuano ricci/forte - quella di denunciare il mobbing identitario che spinge purtroppo molti giovani a togliersi la vita. Ma la nostra analisi non si limita ai problemi degli adolescenti gay, si allarga a una narrazione più ampia sulla paura della differenza: cerchiamo di trovarne le chiavi d'accesso».

«Macadamia» (15-17 maggio) è una fiaba crudele ancora sul tema dell'adolescenza: tre ragazzi esplorano sconosciute regioni esistenziali, sospesi in un limbo di cattiveria e stupore. «Qui ci siamo ispirati al romanziere americano Dennis Cooper, per interrogarci sulla

rimozione, nell'era contemporanea, della figura paterna. Non abbiamo padri, siamo cresciuti tutti in un vuoto assoluto, un cratere: siamo stati parcheggiati davanti alla tv, ci siamo alimentati grazie al sistema mediatico che è diventato la nostra famiglia con tutte le brutte conseguenze del caso. Quindi, ci relazioniamo come se i principi fossero impartiti dalla televisione. Il tema centrale è dunque quello della perdita e il bisogno di sopravvivere a tale perdita, metabolizzarla per esorcizzarla».

Infine «Imitationofdeath» (19-21 maggio). Riprendono ricci/forte: «Qui ci siamo ispirati ai racconti ossessivi e senza censure di un altro romanziere, Chuck Palahniuk. Ci siamo interrogati sugli oggetti: tutti noi viviamo in un mondo vuoto di contenuti ma affollato da oggetti, da "cose" che rimangono,

non ci tradiscono, ma nel contempo abbiamo perduto la possibilità della parola. Un mondo dove abbiamo abdicato ai consumi, quindi a uno status imposto da altri. Occorre ritrovare la forza di affrontare e scardinare l'atmosfera mortifera in cui galleggiamo».

Una maratona teatrale che scandisce i temi e problemi che assillano la realtà attuale: dal bullismo omofobico agli incantamenti di una popolarità da Grande Fratello, dalla discriminazione identitaria al disagio esistenziale. Un'umanità, quella descritta, che sembra non avere speranza. «Attraverso la morte si celebra l'essere in vita - concludono - Dal desolato paesaggio di macerie in cui siamo sprofondatai, occorre trovare la forza di rinascere».

Emilia Costantini
EmiliaCostantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giorni



● Still life - dal 12 al 14 maggio

● Macadamia nut brittle - dal 15 al 17 maggio

● Chiude lo spettacolo Imitationofdeath - dal 19 al 21 maggio



Una maratona che scandisce i temi e i problemi della realtà

Dal bullismo fino al falso incanto popolare del Grande Fratello



Sul palco «Imitationofdeath» ispirato ai racconti ossessivi e senza censure di un Chuck Palahniuk (Foto Serena Pea)